

POLITICA**Centrodestra
alla ricerca
dell'intesa
perduta****di Fabrizio Cicchitto**
segue a pagina 23

Al punto in cui siamo arrivati la questione politica che va sotto il nome di "centrodestra" va affrontata con un approccio "laico", che faccia i conti con la situazione reale, senza faziosità ma anche senza operazioni trasformiste. Allora un approccio laico richiede una distinzione fra il livello regionale e locale e quello nazionale. A livello regionale, a mio avviso, non esistono ostacoli insormontabili per un'intesa fra gli attuali partiti di centro-destra a due condizioni: che essa sia

generalizzata (a partire sia della Calabria sia dell'Emilia) e che sia contestuale ad un'intesa sulla legge elettorale che dia una soluzione ragionevole al voto di preferenza, e che realizzi la revisione delle soglie, comprese quelle attinenti alle liste autonome dei due poli.

Ben diverso è il discorso per ciò che riguarda la politica nazionale: a quel livello, infatti, a mio avviso, non esistono le condizioni, allo stato attuale delle cose, per un'intesa politica unitaria fra le forze che fanno parte dell'attuale centro-destra.

**Il futuro
del centro-destra?
Si chiama
rifondazione****di Fabrizio Cicchitto**
segue dalla prima

Infatti non è per nulla condivisibile l'interpretazione banale e riduttiva per cui la separazione fra Forza Italia e il Ncd sarebbe avvenuto solo per una diversità di valutazione sul voto favorevole al governo Letta, per cui l'Ncd si ridurrebbe a essere una sorta di assicurazione sulla vita dei ministri.

Come conseguenza di questa interpretazione, una volta metabolizzata quella divisione e guadagnato comunque il massimo possibile del tempo, magari fino al 2018, si tratterebbe solo di tornare all'ovile. Francamente non condividiamo questa lettura riduttiva delle ragioni della nascita e del ruolo del Ncd, anche perché essa ne segnerebbe una rapida fine per consunzione delle ragioni politiche. A nostro avviso, invece, il Nuovo Centro Destra si è separato da Forza Italia per un dissenso assai serio riguardante l'esaurimento sostanziale dell'attuale leadership, la crisi di quella forma-partito, sempre più verticistica e autoritaria, la scelta immediata di linea politica e per l'esigenza di ricostruire, dopo venti anni, tutta una linea politica e programmatica adeguata ad una situazione totalmente cambiata anche rispetto all'alternativa statalismo-liberismo e a quella giustizialismo-garantismo degli anni passati. Del resto un partito che dal 2008 al 2014 (elezioni europee) ha perso dieci milioni di voti dovrebbe porsi degli interrogativi di fondo sulla necessità del suo rinnovamento, anzi della sua rifondazione, se non fosse bloccato da meccanismi burocratici di autoreferenzialità. A suo tempo Berlusconi e Forza

Italia sono stati dei soggetti politici rivoluzionari, oggi essi sono rifluiti in una dimensione del tutto conservatrice. Orbene, il Nuovo Centro Destra deve alzare il tiro per ristabilire un rapporto con quei dieci milioni di elettori che dal 2013 non votano più per Berlusconi e per Forza Italia ma che però non hanno nemmeno votato per Renzi o per il Movimento a Cinque Stelle. Di qui la necessità di costruire qualcosa di nuovo attraverso la Costituente popolare fra il Nuovo Centro Destra e le varie forze politiche di centro in modo da aggregare un soggetto politico forte di circa cento parlamentari e quindi in grado di svolgere un ruolo politico a livello generale. In questo quadro il Ncd deve condurre una lotta su due fronti. Da un lato l'appoggio al governo Renzi non deve essere subalterno, ma su punti qualificanti (fisco, riforma della legislazione sul lavoro, giustizia). Infatti vanno condotte forti battaglie politiche, che siano decisive per far uscire il paese dalla recessione e per evitare che a fine anno arrivi in Italia la troika. Allora è fondamentale concentrare tutti gli sforzi su due esigenze di fondo tra loro connesse: quella di ridurre la pressione fiscale sulle imprese, che sono la struttura economica decisiva per la ripresa, operando tagli sulla spesa pubblica a partire dalle 8 mila partecipate di comuni, regioni, e dello stesso stato, e quella riforma sul lavoro che ci è richiesta da tutti gli organismi internazionali. Su quest'ultimo nodo Renzi deve fare una scelta: da un lato ci sono Draghi, l'Ocse, il Fmi etc, dall'altro lato la Cgil, **Damiano** e uno spicchio del Pd. Su un altro piano il Ncd deve condurre un aperto confronto, anche polemico, con Forza Italia nella speranza che, nel corso del tempo, essa si scongeli rispetto all'attuale arroccamento in una chiusura burocratica e conservatrice. Del resto che a livello politico generale il centro-destra come tale non ci sia più è dimostrato dalla distanza abissale fra il Ncd e la Lega Nord diventata lepenista e razzista. Quale alternativa di governo a Renzi e al Pd si può costruire anche sul piano programmatico con uno schieramento che dovrebbe andare dal Ncd guidato da Alfano alla Lega Nord guidata da Salvini? In sostanza bisogna prendere il toro per le corna e rifondare totalmente il centro-destra: se non c'è un nuovo soggetto politico che recuperi quei dieci milioni di voti in libera uscita il centro-destra è perdente sia sul piano numerico sia su quello politico-culturale.